
Giustizia

UdL

Scuola Primaria "G.B. Fratadocchi"

Montottone - IC Petritoli

Docenti: Antodicola-Claretti-Corbelli

e-mail: elementaremont@alice.it

Mappa Concettuale



Obiettivo Formativo: riflettere intorno alla necessità di assicurarsi un'equa distribuzione di beni economici e diritti per promuovere una società migliore e più giusta.

■ **Fase 0 Obiettivo:** Conoscere la percezione che gli alunni hanno della giustizia

■ Conversazione clinica

- 1) *Che cosa ti fa venire in mente la parola "giustizia"?*
 - 2) *Che cos'è la giustizia secondo te?*
 - 3) *Come si pratica la giustizia?*
 - 4) *Dove si pratica?*
 - 5) *Come si perde?*
-

Rete Concettuale



Come sarò accolto

Questo gioco offre l'occasione di sperimentare sentimenti, emozioni e comportamenti tipici dell'incontro fra una comunità di persone fra loro affini e individui del tutto estranei al gruppo.

Il conduttore invita gli studenti a sedersi in cerchio e chiede ad un gruppetto di volontari di uscire dall'aula; al suo rientro questi ragazzi avranno cambiato identità: saranno diventati gli ospiti sconosciuti" (e dovranno dotarsi di una storia).

I ragazzi che sono rimasti in classe devono accoglierli nello spirito suggerito dalla parola-chiave che il conduttore "segnala" al momento dell'ingresso degli "ospiti sconosciuti".

La "segnalazione" avviene attraverso un cartello che il conduttore consegna ai vari gruppi della comunità, mentre gli "ospiti sconosciuti" non devono prenderne visione).

Le parole-chiave date dal conduttore sono: aggressività; indifferenza; odio.

Al termine del gioco si passa alla riflessione.



Chi eravamo: le nostre storie

■ I sei fratelli

Tutto cominciò tanto tempo fa: noi eravamo una nobile famiglia di Torino. La nostra sfortunata storia cominciò proprio quella notte: era una notte senza luna, le strade erano buie, senza viandanti e il silenzio ricopriva come un mantello, la città. Dentro al nostro castello si sentiva solo uno strano scricchiolio fra le tegole....

Il mattino seguente ci ritrovammo in una piccola stanza buia: eravamo stati rapiti ... Il piccolo spazio era invaso dalla muffa, freddo e puzzava di letame. Scoprimmo che ci volevano vendere come schiavi, ma nessuno ci voleva: eravamo conciatati male e al mio amico Dylan era stata amputata una gamba. Passarono i mesi e prendemmo tutti la lebbra, così si liberarono di noi e finimmo sulle strade a chiedere un tetto per dormire, un po' di pane per sfamarci...

■ Gli ultrasfortunati

La nostra storia è cominciata mentre stavamo nella nostra lussuosa casa, insieme alla nostra famiglia. Ad un certo punto abbiamo sentito dei rumori, ci siamo affacciati alla finestra e... abbiamo visto un killer con indosso una maschera bianca e dei mutandoni a cuoricini; con una motosega tagliava l'albero che è caduto sui fili di alta tensione e si è incendiata la casa con la nostra famiglia dentro. Quando sembrava che le tragedie fossero finite, è arrivato anche *(nome di un politico) che ci ha rubato tutto. È arrivato un terremoto che ha distrutto la diga e ha causato l'eruzione del Vesuvio: la sua lava ha distrutto tutta la città. Sono arrivati anche gli aerei da combattimento che hanno lanciato una bomba che ha causato lo scoppio di una terza Guerra Mondiale. Ci era rimasto solo un euro, ma poi è arrivato *(nome di un altro politico) e gli altri politici e ci hanno rubato pure quello. Questa è la nostra storia, quella degli ultrasfortunati.

- **Scampati alla morte**

(Il capogruppo ha letto imitando la sua idea di un accento straniero).

Siamo commercianti Siriani e dovevamo consegnare dei pesci. Però la nave- nostra- è affondata e i nostri amici sono rimasti intrappolati nella nave: perciò siamo rimasti solo in otto.. Siamo sopravvissuti grazie ad un elicottero di salvataggio che ha portato qui -noi-. Però subito dopo abbiamo scoperto che il pilota era in realtà un killer e che aveva intenzione di ucciderci, così siamo scappati e ora ci troviamo qui.

- **Vi voglio bene**

La nostra storia iniziò nel 1918, quando ci fu la prima guerra mondiale. Noi eravamo orfani e quelli dell'orfanotrofio ci mandarono in guerra. Eravamo in sei, ma poi diventammo cinque, perché nostro fratello si sacrificò per noi. Al termine della guerra, ci mettemmo in cammino per trovare un tetto, poiché non avevamo una casa, né un posto in cui tornare. Provammo a chiedere presso una casa, se potevano ospitarci, ma ci hanno scacciato e ci siamo rimessi in cammino. Questa è la nostra storia: grazie per averci ascoltato e vi auguriamo tutto il bene del mondo. Vi vogliamo tanto bene e ricordate: un tetto per i poveri può portare la felicità nel mondo.

- **Guerra!**

Noi siamo Brasiliani e abitavamo a Rio. Una notte scoppiò una guerra ma noi riuscimmo a scappare e ci rifugiammo in Italia. Una volta arrivati, imparammo la lingua e nel frattempo cercammo un rifugio, ma trovammo solo aggressività, indifferenza, odio e violenza. Dopo alcuni anni, i nostri genitori morirono.

- **I cinque orfani**

Noi siamo cinque bambini abbandonati che dobbiamo dormire sulle panchine della città. Ogni sera dobbiamo elemosinare soldi per il cibo. Una sera tutti e cinque siamo andati in una casa a chiedere l'elemosina e un po' di cibo per mangiare, ma nessuno ci ha dato nulla e non ci hanno ospitato. Purtroppo dovemmo tornare a dormire nelle fogne e sulle strade vivendo di elemosine e in povertà.

Indifferenza



Come ti sei sentito di fronte all'indifferenza?

Umiliato

Mi sentivo una persona inutile

Non so bene descrivere la sensazione, ma mi veniva voglia di prenderlo per il collo e dirgli: "Ascoltami!"

Quasi arrabbiato

Un fallito



L'aggressività e l'odio



Come ti sei sentito di fronte all'aggressività dei tuoi compagni?

Maltrattato

Impaurito

Disprezzato

Offeso

Mi sentivo di non contare niente: siccome eravamo poveri, ci potevano anche ammazzare di botte...

Inutile

Inaccettato

Triste



E quando eri tu a comportarti in modo aggressivo?



- Mi sentivo cattivo
- Di avere il cuore duro
- Mi sentivo importante...
- Fiero... vanitoso
- Geloso delle mie cose, della mia casa, non ce li volevo
- Pensavo che gli altri erano inutili, non mi servivano a niente
- Mi sentivo di vantarmi, perché ero ricco, superiore agli altri...

3 C'è qualcosa che avresti voluto fare e non hai fatto? Perché?



Avrei voluto togliergli qualcosa di quello che avevano, di quello che stavano facendo, per farmi ascoltare

Visto che avevo deciso di interpretare un lebbroso, avrei voluto strofinarmi addosso a loro e infettarli tutti, per fargli capire come mi sentivo

Volevo picchiarlo, ma non potevo, perché “non avevo una gamba”

Volevo reagire con violenza, ma...

La giustizia nell'antichità

- Fin dall'antichità gli uomini hanno tentato di stabilire delle leggi. Nel diciottesimo secolo avanti Cristo un re babilonese fece elaborare una raccolta di leggi accompagnate da esempi di "casi giudiziari" dell'epoca: era il Codice di Hammurabi, che prende il nome da quel re babilonese.
- La giustizia era molto evoluta anche nell'antica Roma, dove fin dal quinto secolo avanti Cristo esisteva una raccolta di leggi in cui venivano riconosciuti i diritti delle classi meno ricche (i plebei) di fronte ai giudici. Queste leggi si chiamano Leggi delle XII Tavole. Sempre a Roma, nel primo secolo avanti Cristo, visse uno dei più grandi avvocati di tutti i tempi: Cicerone. Grazie alla sua insuperabile capacità di persuasione, Cicerone riusciva a provare l'innocenza di chi era stato accusato ingiustamente, e spesso indicava ai giudici i veri colpevoli di un delitto. Il Diritto romano (cioè l'insieme delle norme che regolarono la vita degli antichi romani per circa tredici secoli) è ancora oggi la base di moltissimi sistemi di leggi nel mondo.

CODICE di HAMMURABI	DIRITTO ROMANO	DIRITTO OGGI
Si basa sulla legge del taglione; la gravità della pena dipende dalla classe sociale del colpevole e da quella della vittima.	La legge prevede pene molto severe; ognuno viene giudicato nella sua classe sociale di appartenenza.	Per ogni reato è prevista una pena, a prescindere dalla classe sociale.
I nobili hanno maggiori diritti rispetto agli appartenenti alle altre classi sociali; gli schiavi non hanno diritti.	I cittadini romani hanno maggiori diritti rispetto agli altri. Gli schiavi non hanno diritti, ma possono riuscire a tornare uomini liberi.	Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge.
Stabilisce più obblighi che diritti.	Stabilisce più obblighi che diritti.	La Costituzione stabilisce diritti e doveri del cittadino.
La pena non è commisurata al reato.	La pena non è commisurata al reato.	Si adatta la gravità della pena al reato.
Pena di morte: Bruciati Annegati impalati	Pena di morte: Lavori forzati per reati minori Strangolati Fatti cadere dalla Rupe Tarpea Arsi vivi Murate vive (le vestali) Crocifissi Annegati Dati in pasto alle belve	La pena più severa è l'ergastolo, ma in alcuni paesi esiste ancora la pena di morte: sedia elettrica iniezione letale impiccagione taglio della testa fucilazione lapidazione
Aspetti presi in considerazione: furto danneggiamento di beni e proprietà danneggiamento a persone (reati penali) Matrimonio Eredità adozione	Aspetti presi in considerazione: furto danneggiamento di beni e proprietà danneggiamento a persone (reati penali) Matrimonio e famiglia Eredità adozione	La nostra legge prende in considerazione: diritto personale diritto di famiglia diritti su beni e proprietà

Conclusione

- La società oggi è regolata da leggi più giuste rispetto alle società antiche.
 - Una società progredisce quando rispetta l'uomo, gli animali, l'ambiente, cerca di ridistribuire la ricchezza e si dota di leggi giuste.
-

Perché abbiamo bisogno di leggi

Cerchiamo di immaginare un mondo in cui alcuni cittadini possono fare delle cose che sono proibite agli altri.

Per esempio rubare una bicicletta perché ha un bel colore, o dare uno schiaffo a una persona perché è antipatica, o buttare il computer dalla finestra quando non funziona più...

Che mondo sarebbe? Un mondo di pazzi! Ecco perché qualunque gruppo di persone, dal più semplice (come la famiglia) al più complesso (come lo Stato), ha bisogno di regole. Senza regole la convivenza è impossibile. Le regole che danno ordine alla vita dello Stato si chiamano leggi.

La legge è uguale per tutti

- Quando si entra in un tribunale, dietro la cattedra del giudice si nota una scritta: «La legge è uguale per tutti».
 - Questa frase è molto importante, perché spiega in poche parole che la giustizia in un Paese civile si basa sul fatto che i cittadini sono tutti uguali e che ogni cittadino ha il dovere di osservare le leggi dello Stato.
-

Diritti, doveri e Costituzione

- La Costituzione italiana è il documento che stabilisce i diritti e i doveri sui quali si basa la vita della nostra società.
 - L'articolo 3 della Costituzione dice: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».
 - Secondo la legge, quindi, ogni cittadino non ha solo il dovere di comportarsi correttamente con gli altri, ma ha anche il diritto di essere rispettato dagli altri.
-

L'articolo 3 e il principio di uguaglianza

- *La donna secondo voi ha gli stessi diritti dell'uomo?*
- *Gli extracomunitari vengono trattati alla pari di un lavoratore italiano? Possono fare sempre i nostri lavori?*
- *I disabili hanno le stesse opportunità dei "normodotati"?*
- *E i poveri?*

Protocollo di conversazione sulla questione delle pari opportunità

Lettera ai Giudici

[...] Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati. L'obbedienza a ogni costo?
E se l'ordine era il bombardamento dei civili [...]

[...] La scuola è diversa dall'aula del tribunale. Per voi magistrati vale solo ciò che è legge stabilita.

La scuola invece siede fra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi. È l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità (e in questo somiglia alla vostra funzione), dall'altro la volontà di leggi migliori cioè il senso politico (e in questo si differenzia dalla vostra funzione).

La tragedia del vostro mestiere di giudici è che sapete di dover giudicare con leggi che ancora non son tutte giuste. [...] non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla.

Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate.

La "Lettera ai giudici", datata 18 ottobre 1965, fu scritta da don Lorenzo Milani. e fu pubblicata con la Lettera ai cappellani militari nel testo: "L'obbedienza non è più una virtù" edizioni L.E.F. - Firenze

Esercitazione

CONCLUSIONE: Il cambiamento può avvenire attraverso



Giochiamo con le parole...

ittadini
staggi
C
assati trapazzati
O
S
rdignati
T
artassati
T
miliati
U
ittiti
Z
mbrogliati
I
ffesi
O
egati
N
sodati
E

Giovani
Imbrogliati
Usati
Sfruttati ma
Tenaci
Intelligenti
Zoccolo duro
Intrepidi
Audaci

Costituzione, Giustizia e Solidarietà

G iudice

I mmagina se davvero

U guali fossero davanti allo

S tato e ai

T ribunali i cittadini più

I nfermi, quelli considerati

Z ero

I mpegnati! Perché noi ci

A ffidiamo a te

G iusto è

I ntraprendere

U n

S entiero spesso

T ortuoso

I mpraticabile

Z igzagante

I ncerto

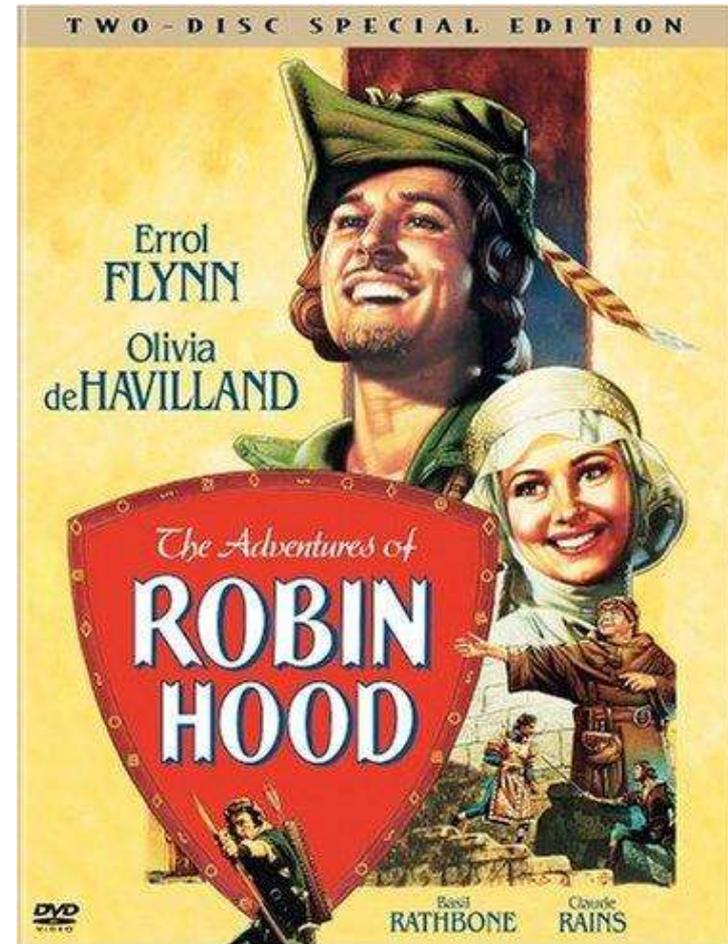
A spro

Civiltà vuol dire
Osservare il
Sistema di leggi a
Tutela dell'umanità
Infamie
Terribili, come
Uccidere persone considerandole
Zero
Innocenti
Oppressi da un
Numero
Esiguo di prepotenti

Solitudine
Ostacolo alla
Libertà
Impenetrabile
Disperazione
Amore come
Risposta per
Interrompere
Emarginazione
Tristezza
Álienazione

Robin Hood: il romanzo e il film

- Difensore dei deboli contro gli usurpatori, abile spadaccino e soprattutto arciere infallibile: ecco Robin Hood, il signore della foresta di Sherwood! Da quando è stato privato dei suoi beni da un potente senza scrupoli, il gentiluomo Robin vive nella foresta con la sua banda di astuti fuorilegge, alleggerendo le borse e le carrozze degli sventurati che si addentrano nel bosco. Ma solo a patto che siano nobili ricchi o superbi ecclesiastici! Per tutti gli altri, Robin è un paladino della giustizia. Dalla fervida fantasia di Alexandre Dumas nasce uno dei ritratti più vivaci dell'arciere e dei suoi compagni, dal gigantesco Little John all'allegro Frate Tuck, fino alla dolce Lady Marian, senza dimenticare il perfido sceriffo di Nottingham, bersaglio preferito degli uomini della foresta.



Robin Hood: un eroe dei nostri giorni

La protesta di Robin Hood

Robin Hood nel 2013 è un uomo che protesta. Voglio raccontarvi questa storia.

Un giorno mentre stava protestando, le forze dell'ordine lo presero e lo portarono in prigione.

Robin chiese per quale motivo lo stessero portando in prigione. Le forze dell'ordine dissero che aveva violato la legge. Il giorno della sua condanna, Robin voleva parlare delle leggi, perchè non si rispettano,

e aggiunse: "Perché ci sono tutti questi poveri ed elemosinatori?".

Il giudice non sapeva cosa rispondergli, allora gli disse: "Non tutte le leggi sono giuste e quelle giuste non sempre sono messe in atto".

Robin esclamò: "Cambiamole!".

Il giudice disse che quello che diceva non si poteva fare, allora Robin andò dal presidente del consiglio e gli disse: "Cambiamo le leggi ingiuste". Il presidente del consiglio lo ascoltò e Robin gli fece vedere come era il mondo all'esterno, pieno di esodati, poveri e malfattori. Robin con i suoi dolci occhi convinse il presidente a cambiarle e da quel momento in poi non ci furono più aggressioni, maleducati, assassini e poveri.

Robin Hood : Un degno insegnamento

Buona sera e benvenuti al telegiornale della sera : Oggi vi racconteremo un fatto accaduto ieri sera intorno alle 21:00.

Questo avvenimento ha fatto chiudere molti bar che vendevano alcolici ai minori di diciotto anni

<<Mani in alto! Questa è una rapina!>>.

Gridò Marco che in quello stesso giorno aveva preso una "sbronza" un'ora prima.

Marco era un ragazzo quindicenne che prendeva spesso delle "sbronze", ma mai si era ubriacato come quella sera!

Arrivò all'improvviso un giovane di nome John Liaf, un fedele amico di Marco, che gli disse:<<Marco metti giù la pistola,altrimenti ti caccerai in un guaio!>> e come d'incanto Marco seguì John che gli stava davanti.

La mattina del giorno seguente John andò da Marco per vedere se la "sbronza" gli fosse passata.

Arrivato lì tirò un sospiro di sollievo: il suo amico era tornato in sé.

Per assicurarsi che non bevesse più John, con le buone e le cattive, alla fine lo convinse a cambiare stile di vita.

Dopo alcuni giorni tornò a casa di Marco e riconobbe che stava bene: sia per la paura che aveva avuto nel giorno della rapina, sia per il suo insegnamento, aveva cambiato idea sugli alcolici.

Arrivederci alla prossima puntata del nostro telegiornale.

Robin Hood, il giornalista fuori e nella legge

Sono state narrate e scritte molte storie e leggende sugli eroi.

Ma questo racconto narra di un eroe che non usa le armi: non come Achille, Ettore e molti altri ancora.

Lui usa...le parole! Ma come fa? Meglio raccontare.

Siamo a Napoli, una grande città, nello studio di Mario Luhood; lui è un giornalista un po' sfortunato: lo pagano poco e viene malmenato da quelle strane persone che stanno al potere.

Un giorno Mario fu incaricato dal direttore del suo giornale di andare a Roma per intervistare il PRESIDENTE DELLA CAMERA.

Mentre si stava dirigendo all'aeroporto vide un'abbagliante luce, poi più niente: solo buio e oscurità.

continua

Il musical: “Il ritorno di Robin Hood”

- **Luoghi dell'azione :**
L' interno del castello di Nottingham
La foresta di Sherwood
- **Trama:** E' un periodo buio (medioevo inglese) durante il quale i regnanti sono in genere avidi e crudeli; seminano il terrore utilizzando feroci pretoriani e mantengono in povertà e nella morsa dell'ignoranza i loro sudditi. Al fine di evitare rivolte e proteste seminano nelle città i loro strumenti di morte (patiboli e ghigliottine), monumenti del terrore che ricordano da che parte sta il manico del coltello. Il Principe Giovanni, della contea di Nottingham, si è sostituito illegalmente al legittimo Re Riccardo Cuor di Leone, partito per le Crociate, e si serve del crudele sceriffo della contea per vessare con tasse ingiuste i suoi sudditi. Ma gli abitanti di Nottingham vivono la cosa diversamente in quanto, sebbene crudele e avido, il Principe Giovanni è troppo impegnato a combattere contro il suo acerrimo nemico Robin Hood, che deruba il ricco regnante per restituire il maltolto al popolo.

I PERSONAGGI

- l'eroico ROBIN HOOD**
- la bella Lady MARION**
- la fedele governante BETSY**
- Il fedele WILL SCARLETT**
- Il bonario LITTLE JOHN**
- l'ironico FRATE TUCK**
- IL POPOLO DEL VILLAGGIO**
- il vanaglorioso SCERIFFO di NOTTINGHAM**
- il perfido PRINCIPE GIOVANNI**
- la vanitosa fidanzata ISABELLA**
- il vanesio SIR GUY**
- il feroce BOIA**
- Il re buono RICCARDO CUOR DI LEONE**
- La dolce regina BERENGARIA**
- I crociati LEOPOLDO E RANULFO**
- La scaltra zingara MORTIANNA**
- Il cuoco, i servitori , l'oste e le guardie**

GLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA "G.B. FRATADOCCHI" PRESENTANO

IL MUSICAL

IL RITORNO DI ROBIN HOOD

VENERDI' 7 GIUGNO ORE 21:00
PALAZZETTO DELLO SPORT
DI MONTOTTONE



CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA
E DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI MONTOTTONE



